

«Avellino a misura di immigrati»

Piano strategico, Ricci con i rappresentanti delle comunità straniere

Luigi Basile

«È stato sicuramente uno dei confronti più interessanti e stimolanti, tra quelli programmati dall'amministrazione cittadina in questa fase di ascolto, dal quale potranno emergere proposte operative». L'assessore comunale, Paolo Ricci, non nasconde la soddisfazione per l'esito della riunione tenuta, ieri pomeriggio a Piazza del Popolo, con i rappresentanti delle comunità migranti presenti ad Avellino, nell'ambito degli incontri istituzionali programmati per la definizione del Piano strategico. Un percorso, ormai giunto alle battute finali (per domani pomeriggio è previsto un vertice con la Curia vescovile e per venerdì mattina un faccia a faccia con le associazioni), al quale seguirà un ciclo di conferenze pubbliche monotematiche, animate da esperti di diversi settori. «Il Piano strategico - ha spiegato l'esponente della giunta comunale - è un documento politico che, al di là dei formalismi, individua una cornice e delle priorità di intervento, con l'obiettivo di attivare un processo di sviluppo del territorio. Per questa ragione la partecipazione della cittadinanza e di tutte le organizzazioni sociali, culturali, sindacali ed imprenditoriali, insieme alle istituzioni locali, è molto importante. Serve a far crescere la consapevolezza e a costruire una identità condivisa».

La riunione di ieri ha visto, in particolare, la presenza di Oksana Bibliv, rappresentante della comunità ucraina in Irpinia, e di Diocene Babakar, rappresentante della comunità senegalese. «Ho apprezzato - ha commentato Bibliv - soprattutto il metodo adottato dall'amministrazione comunale per coinvolgerci non solo in quanto migranti, ma anche come cittadini che possono offrire un contributo per la crescita della città e dell'area urbana. Il problema della convivenza e del superamento di vecchi pregiudizi tra culture ed etnie differenti è importante, ma è solo una parte della questione. Bisogna guardare in avanti per immaginare una prospettiva comune. La vera priorità probabilmente è proprio questa: dare risposte a esigenze generali, nelle quali tutti possano identificarsi. Siamo pronti a dare il nostro supporto a un programma così ambizioso». Babakar, invece, ha sotto-

lineato le difficoltà specifiche che ogni aggregazione di immigrati si trova a dover affrontare: «Per gli africani e per noi senegalesi, in particolare, il superamento delle diffidenze e la garanzia di condizioni minime di vivibilità restano una urgenza. La situazione è persino peggiorata negli ultimi tempi, soprattutto nel rapporto con le istituzioni pubbliche, per quanto riguarda la gestione delle attività di commercio ambulante. Siamo ancora troppo penalizzati, anche se siamo pienamente in regola con la legge. La proposta di un mercatino multietnico in città può essere una soluzione, prevedendo, anche un percorso di tutoring».

I due esponenti dell'associazionismo migrante hanno illustrato all'assessore Ricci le attività che vengono svolte da anni in Irpinia: dai corsi di lingua e cultura ucraina per i figli degli immigrati nati in Italia, agli incontri con le scuole promossi dalla comunità senegalese, all'orientamento rivolto agli stranieri appena giunti in Italia. «Spesso si dimentica - ha affermato Babakar - che l'immigrazione nasce dal bisogno di trovare condizioni di vita migliori rispetto al proprio Paese di origine. Il sogno della maggior parte di noi è di poter tornare un giorno a casa. Ma il confronto tra culture diverse è una esperienza che arricchisce». Tra gli immigrati c'è, però, anche chi spera di poter mettere su famiglia qui, sentendosi a pieno titolo italiano e irpino.



L'appello
L'ucraina
Bibliv
e il senegalese
Babakar:
«Guardare
alla prospettiva
comune»

© RIPRODUZIONE RISERVATA